



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

21⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 24-26 novembre 2000

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2001

Contributo alla conoscenza dell'eneolitico del Gargano: le stazioni di Finizia in territorio di Peschici ¹

* Museo Civico per la Preistoria del Monte Cetona - **Collaboratore della cattedra di Paleontologia - Università "La Sapienza" di Roma

LE RICERCHE

I due complessi che costituiscono l'oggetto di questa nota¹ sono frutto di raccolte di superficie effettuate nel territorio di Peschici tra il 1980 e il 1990, successivamente integrate nel corso di alcuni sopralluoghi condotti da Arturo Palma di Cesnola dell'Università di Siena e dai suoi collaboratori.

Più recentemente, tutto l'entroterra di Peschici è stato sottoposto ad accurate ricerche da parte del gruppo di lavoro sulle miniere preistoriche del Gargano, coordinato da Attilio Galiberti dell'Ateneo senese (BASILI *et al.* 1995): alle aree di estrazione e lavorazione della selce da tempo note, Cruci, Valle Don Matteo e Valle Sbernia (RELLINI *et alii* 1930-31, CUDA 1989, PALMA DI CESNOLA 1957-58), si sono aggiunti numerosi altri siti - oltre dieci - in cui l'attività di sfruttamento della materia prima è

¹ Un sentito ringraziamento da parte degli Autori va al prof. CARLO BRACONI di Città di Castello, collaboratore esterno del Dip.o di Scienze Ambientali, sez. di Ecologia Preistorica dell'Università di Siena, a cui si deve la scoperta, la segnalazione dei siti e la raccolta dei materiali qui presentati.

iniziata da strutture minerarie più o meno complesse, da scariche di prodotti dell'escavazione, da *ateliers di débitage*.

Tutto ciò ha permesso di riconoscere, nell'area in questione, il "distretto minerario" preistorico più importante, insieme a quello di Vieste-Defensola, del Promontorio garganico.

L'INDUSTRIA LITICA

Finizia

Il primo dei complessi di Finizia che ci accingiamo a presentare può, senza dubbio, essere inquadrato in tale tipo di contesto, mostrando, l'industria litica raccolta, tutti i caratteri tradizionalmente attribuiti a quelle dei siti-officina:

- alta percentuale (49.2) di sbocchi di strumenti bifacciali, a vari livelli di lavorazione (Tab. 1)

- dimensioni medio-grandi dei manufatti (Tab. 5)

- presenza di un piccone/mazzuolo (in studio da parte di A. Galiberti).

La componente campagnana dell'industria (Tabb.1 e 2) - analizzata secondo la tipologia proposta da A. Palma di Cesnola (AZZATI *et al.* 1969) - si caratterizza, in primo luogo, per la maggiore frequenza di forme a sezione pianoconvessa (69.7%) e per l'affermazione del gruppo dei *tranchets* (35.5%) - specie di quelli biconvessi (19.4%), a profilo generale rettangolare con lati convessi o triangolo-ogivale (Tab.3) - . Le accette e gli strumenti generici sono discretamente rappresentati (rispettivamente 17.7% e 19.4%), con sostanziale equilibrio tra le sezioni piano e biconvesse, mentre un rilievo notevole assume l'insieme degli scalpelli (27.4%). Più in dettaglio, questo gruppo è composto esclusivamente da oggetti assimilabili alla variante "Macchia a Mare", sia nelle sue forme più classiche (16.1%) che meno tipiche (11.3%), così come esse si sono andate definendo nel corso delle osservazioni compiute sui complessi litici a bifacciali del Promontorio garganico (AZZATI *et al.* 1969; CALATTINI, CUDA 1987); risultano assenti esemplari riconducibili alla variante "Torrente Macchia".

Nella raccolta di Finizia non figurano altri strumenti specializzati quali astiformi e foliati, ad eccezione di alcuni sbocchi (nn.6) con tutta probabilità da riferire a quest'ultimo gruppo, uno dei quali, benché molto frammentario, si segnala per le dimensioni notevoli.

Ancora a proposito di sbocchi - insieme fortemente caratterizzante il nostro complesso, come sopra anticipato -, segnaliamo che è stato possibile identificare al loro interno una certa articolazione, legata ai corrispondenti diversi stadi di realizzazione degli strumenti, che conferma, sostanzialmente, le notazioni emerse dallo studio dell'industria litica di Valle Don Matteo (CUDA 1989):

- un primo livello della catena operativa sembrerebbe essere documentato da oggetti, di spessore talora rilevante, lavorati sommariamente su una sola faccia (nn.21);

- in un secondo gruppo di elementi, il ritocco comincia ad interessare anche l'altra faccia del supporto, pure in modo poco invadente e unilaterale (nn.5);

- altri dodici pezzi, tutti a sezione biconvessa, mostrano entrambe le facce quasi per esteso ritoccate;

- ad un successivo stadio di lavorazione appartengono dei manufatti nei quali, diversamente da quelli fino a qui descritti, si palesa – ci sembra in modo abbastanza chiaro – la tendenza alla definizione di caratteri individuanti una determinata tipologia di strumento.

A questo livello operativo si possono ascrivere, oltre ai sei probabili foliati prima citati, cinque tranchets, due picconcini e nove scalpelli, di cui uno attribuibile alla variante "Torrente Macchia", per un totale di ventidue pezzi.

L'industria litica di Finizia - realizzata in massima parte utilizzando selce a grana fine di colore grigio - si compone, inoltre, di pochissimi strumenti su scheggia e lama (Tab. 8), cui si aggiungono undici elementi non ritoccati e un nucleo da lame a un piano di percussione, di forma prismatica e di dimensioni medie (mm 105x69x40); presenti, con sei esemplari, i tipici ritagli derivanti dal ravvivamento dello sbieco dei tranchets.

Vista l'esiguità dell'insieme degli strumenti su scheggia e lama e la totale assenza di resti ceramici nella raccolta, la definizione dei caratteri culturali del nostro complesso è unicamente demandata a quanto si può ricavare dall'analisi della componente bifacciale dell'industria.

I dati fino a qui sinteticamente illustrati suggeriscono, pur con alcuni aspetti problematici, un'attribuzione di questa prima raccolta di Finizia alla sottofase C1, o di Monte Grande, che, nel quadro delle articolazioni cronologico-culturali del Neoeolitico del Gargano, occupa un momento molto evoluto, ma non terminale, del ciclo campignano. I tratti peculiari di questa sottofase - enucleati da M. Calattini e da A. Palma di Cesnola (CALATTINI, CRESTI 1981; PALMA DI CESNOLA 1984), ai cui lavori si rimanda per una loro esaustiva descrizione - sono stati individuati, oltre che nel complesso eponimo, in un gruppo di stazioni (Valle del Melaino, Copparone, Spinacchi-Mannarella, Casale Mastromatteo, Vico, Crocifisso dei Missionari, Valle Don Matteo, Valle Sbernia, Passo di Scarcafarina) dislocate nell'area interna e subcostiera del promontorio, a quote altimetriche comprese, per lo più, tra 100 e 600 m s.l.m.

La fisionomia generale dell'industria a bifacciali di Finizia concorda, sia sotto l'aspetto tecno-tipologico che sotto quello tipometrico, con gran parte dei caratteri di alcuni dei complessi sopra ricordati, per i quali disponiamo di dati utili per il nostro confronto (Tabb. 9 e 10).

In particolare, si nota:

- dimensioni medio-grandi dei manufatti
- sviluppo di tranchets, accette e generici
- assenza o presenza rarefatta (con eccezioni) di astiformi foliati.

Elementi di diversificazione sembrano, invece, essere:

- maggiore frequenza, a Finizia, di forme a sezione pianoconvessa, sia tra gli oggetti finiti che tra gli sbozzi

- alta percentuale, nel nostro sito, di scalpelli garganici, che si attestano su valori sconosciuti alla *facies* di Monte Grande e, semmai, più consoni ai primi aspetti del locale Eneolitico (sottofasi B1 o di Macchia a Mare e B2 o di Malanotte) (PALMA DI CESNOLA 1987; CALATTINI, CUDA 1987); alcuni degli scalpelli di Finizia si segnalano, poi, per le dimensioni veramente ragguardevoli (lunghezza mm 100/112) che li avvicinano agli esemplari di analoga taglia rinvenuti a Monte Grande (CALATTINI, CRESTI 1981).

Le differenze sopra evidenziate, pur significative, non sono, a nostro avviso, tali da porre in discussione l'attribuzione del complesso di Finizia alla sottofase in questione; ricordiamo, infatti, che una forte variabilità caratterizza la struttura delle industrie riferite a tale aspetto (Tab. 10). Ciò è dovuto, secondo A. Palma di Cesnola, in massima parte alla diversa connotazione dei siti in cui sono state effettuate le raccolte - abitati, miniere-officina -, anche se non si può escludere l'intervento di fattori legati ad una certa articolazione diacronica (PALMA DI CESNOLA 1984).

Ritornando al nostro complesso, vista la sua accertata provenienza da un'area di sfruttamento della selce, ci sembra che, sia il dato relativo al rapporto piano/biconvessi, sia quello riguardante gli scalpelli, possano essere letti nel senso di una specializzazione della produzione litica. Nell'inversione del valore percentuale tra sezioni pianoconvesse e biconvesse, rispetto alle altre stazioni (Tab. 9), un ruolo determinante è infatti esercitato dall'insieme degli sbozzi e, in particolare, da quei pezzi meno progrediti nella catena operativa (vedi *supra*) che presentano una faccia piana non ritoccata; questo, in armonia con il carattere di *atelier* del ritrovamento. Per quanto attiene, invece, agli strumenti ultimati (Tab. 10), se escludiamo dal computo totale dei bifacciali gli scalpelli, che, per loro specificità tipologica, rientrano tutti nella categoria dei pianoconvessi, si osserva - in ragione del notevole peso di questo gruppo nell'assetto strutturale dell'industria - un'affermazione delle forme biconvesse, seppure con piccolo scarto (23,9% bc / 22,9% pc).

Tali considerazioni trovano, poi, conferma attraverso un'analisi più puntuale del complesso di Finizia in rapporto a quello proveniente da Valle Don Matteo, una delle stazioni di questa sottofase con più evidenza legate all'attività estrattiva e di sgrossamento della materia prima, insieme a Valle Sbernia (raccolta Palma di Cesnola - PALMA DI CESNOLA 1957-58) e a Scarcafarina (PALMA DI CESNOLA 1957).

Aldilà delle convergenze sul piano della fisionomia generale dell'industria, comuni, per altro, a tutta la *facies* (vedi *supra*), si evidenziano ulteriori elementi di contatto, molto probabilmente da imputare alla medesima funzionalità dei due siti (Tabb. 9 e 10):

- analoga percentuale di sbozzi di bifacciali, con caratteri morfotecnici del tutto simili; a tale proposito vorremmo sottolineare che, pur nel complessivo affermarsi a Valle Don Matteo delle forme biconvesse, il dato relativo al singolo gruppo degli

sbozzi risulta invertito (33.3% pc / 22.3% bc), anche se in misura più attenuata che a Finizia (37.7% pc / 11.5% bc)

- sempre a proposito di rapporto biconvessi/pianoconvessi, si osserva a Valle Don Matteo un gap decisamente più ridotto tra i primi e i secondi, rispetto agli altri siti della sottofase C1, nei quali, come si evince dalla Tabella 9, i pezzi biconvessi si attestano su valori che variano da 64.8% di Casale Mastromatteo a 90.6% di Copparone

- assetto strutturale simile, nelle due industrie considerate, per quanto attiene ad alcune delle categorie di strumenti meno specializzati (accette) e generici (ovaloidi); concorde anche il dato negativo riguardante astiformi e foliati, questi ultimi, comunque, presenti a livello di sbozzo in entrambi i complessi, con esemplari di dimensioni talora rilevanti. Molto diversa è, invece, l'incidenza di tranchets e scalpelli, i primi frequentissimi a Valle Don Matteo, i secondi decisamente più numerosi a Finizia, come già ricordato.

Sembra, quindi, a livello di struttura della componente bifacciale, che su uno sfondo comune, si inseriscano dei tratti di palese differenziazione, forse da ricondurre, in via ipotetica, ad una specializzazione nella produzione litica dei due siti-officina.

Finizia 21

Il secondo complesso, Finizia 21, proviene da un'area prossima a quella dell'officina di cui abbiamo appena trattato; la sua denominazione deriva dalla quota altimetrica relativa alla zona di reperimento dei manufatti.

I materiali, fittili e litici, sono verosimilmente da riferire ad un abitato che deve aver avuto una lunga durata - dalla fine del Neolitico alle soglie dell'età del Bronzo -, come si desume dall'analisi dei resti ceramici, di seguito illustrati.

L'industria litica, piuttosto abbondante, riflette il carattere diacronico testimoniato dalla raccolta fittile, specie per quanto attiene alla componente bifacciale (Tabb. 1 e 2).

La seppur lieve affermazione delle forme a sezione biconvessa, unitamente ad altri dati, quali la consistente presenza di strumenti poco specializzati e generici, orienterebbero verso una collocazione del nostro complesso in un momento intermedio tra il primo Eneolitico (sottofase B1 o di Macchia a Mare) e gli aspetti finali del ciclo campignano garganico (sottofasi C1 e C2, con industria litica associata a ceramiche di *facies* Laterza). L'orizzonte in questione sarebbe, dunque, quello che prende nome dalla stazione di Malanotte, in territorio di Peschici (sottofase B2) e che, oltre che nel sito eponimo, è attestato a Tagliacantoni, Arciprete Basso, Torre Sfinale (CALATTINI, CUDA 1987, 1990; CALATTINI *et al.* 1988, 1991).

A Finizia 21 si evidenziano, però, a livello di struttura della componente bifacciale, dei dati in evidente contrasto con alcuni dei tratti più salienti di questa sottofase:

- ridotta presenza di scalpelli garganici, documentati, comunque, sia da elementi tipo "Macchia a Mare" che "Torrente Macchia"
- assenza di astiformi

- scarsità di foliati, tutti del tipo ovoidale o a mandorla, con base arrotondata o rastremata, non distinta mediante spigolo dai lati.

- esuberanza di tranchets e accette, strumenti che, pur essendo ben rappresentati, nelle altre stazioni non arrivano a toccare i valori percentuali di Finizia 21.

Questi caratteri, sinteticamente delineati, conferiscono al nostro complesso una fisionomia del tutto particolare, difficilmente inquadrabile nella sequenza delle industrie litiche neo-eneolitiche del Gargano.

Lo scarso ruolo giocato da scalpelli e foliati, la mancanza di astiformi, la più consistente presenza di forme a sezione biconvessa rispetto a quelle pianoconvesse - elementi, questi, che connotano fortemente la *facies* di Macchia a Mare - sembrerebbero escludere un apporto, nella formazione della raccolta litica di Finizia 21, di aspetti culturali tardoneolitici o dell'Eneolitico antico, anche accettando una certa variabilità interna alla sottofase stessa; forse più incisivo, ma comunque con grandi difformità, come abbiamo precedentemente notato, potrebbe essere stato il contributo di *facies* dell'Eneolitico avanzato.

In particolare, vista la presenza, tra le ceramiche associate, di frammenti decorati nello stile di Macchia a Mare e di Piano Conte, ci meraviglia la bassa percentuale di scalpelli e di foliati, nonché l'assenza di astiformi.

D'altra parte, però, una componente riconducibile al primo Eneolitico locale è testimoniata, a Finizia 21, oltre che dai resti fittili, anche da due oggetti molto particolari: si tratta di due ciottoli silicei piatti in cui è stato praticato un largo incavo mediante ritocco bifacciale; su un lato si nota il distacco di un'unica ampia scheggia, sull'altro la lavorazione appare ripetuta.

Siamo indubbiamente di fronte a strumenti molto standardizzati, i quali dovevano assolvere ad una funzione forse specializzata che, ci auguriamo, potrà essere rivelata dallo studio delle tracce di usura.

Al momento, in ambiente garganico, questo tipo di manufatti è segnalato a solo a Mulino di Mare (CALATTINI 1987) e a Vieste (comunicazione orale di A. GALIBERTI) - raccolte in cui compare con caratteri assolutamente identici a quelli dei nostri esemplari -, in associazione con complessi litici e ceramici sicuramente da riferire alla sottofase di Macchia a Mare.

Di scarso aiuto, per l'inquadramento del nostro complesso, sono i dati relativi alla componente su scheggia e lama dell'industria litica (Tab. 8), anche in ragione della scarsa mutabilità che essa dimostra nelle fasi iniziale ed evoluta dell'Eneolitico locale; questo diversamente dalla componente bifacciale, sulle cui sensibili variazioni - supportate, com'è noto, dai riferimenti cronologici offerti dalla ceramica accompagnante - è stato costruito, in massima parte, lo schema di successione degli aspetti neo-eneolitici del Gargano.

M.T.C.

LA CERAMICA

Finizia

L'area del sito-officina di Finizia attualmente si presenta solo in parte coltivata.

Soprattutto nella zona più bassa del deposito, fra gli scarti di lavorazione della selce, si rinvennero pochi frammenti di ceramica d'impasto grezzo, semidepurato e depurato che, per le loro ridotte dimensioni, rivestono scarsa importanza ai fini del rilevamento delle forme vascolari.

I dati che si possono evidenziare sono quelli relativi al loro spessore, che varia da mm 4 a 18.

Quelli più spessi presentano un impasto talvolta grezzo e più di frequente semidepurato, molto compatto e nerastro, con le superfici ben pareggiate e molto spesso abrase: quella esterna ricoperta quasi sempre da un consistente strato di intonaco di ceramica fine, di colore rossiccio o rossiccio-ruggine scuro; quella interna generalmente di colore nerastro.

I frustoli di ceramica di impasto depurato nero o marrone bruciato appartengono in parte a vasi con pareti di piccolo spessore e probabilmente di dimensioni piccole o piccolo-medie, con superficie esterna non di rado ingubbiata.

Finizia 21

La ceramica proveniente da Finizia 21 riesce a dare indicazioni precise sugli orizzonti culturali a cui può essere assegnata la frequentazione del sito.

La documentazione più antica è rappresentata da alcuni frammenti inquadrabili nella facies di Macchia di Mare, che contraddistingue, secondo la comune opinione degli studiosi, la fase iniziale dell'Eneolitico garganico.

Si devono segnalare tre frustoli pertinenti con ogni probabilità a ciotole o scodelle tronco-coniche, con pareti rettilinee (fig.9:2,3) o leggermente concave (fig.9:1), decorate sotto l'orlo della parete interna con un motivo a zig-zag lineare orizzontale, inciso o graffito, caratteristico della produzione ceramica del sito eponimo (RELLINI *et alii*, 1930-31, p.124; VIGLIARDI, 1984, p.92).

Lo zig-zag è semplice, abbastanza largo, eseguito non troppo accuratamente nel primo frammento (figg.9:1; 12:1); è triplice e non molto profondo nel secondo (figg.9:2; 12:2); inciso lievemente e in modo incerto (fig.9:3) su uno spesso strato di intonaco abraso di argilla semidepurata di colore marrone cuoio scuro, che ricopre la superficie interna del terzo.

L'impasto è sempre depurato, nero carbonioso, talvolta tendente al marrone cuoio scuro, compatto.

Le superfici dello stesso colore conservano lembi di levigatura o sono ruvide al tatto, come nel frammento della fig.9:3.

Potrebbero rientrare nello stesso orizzonte culturale anche altri due frustoli pertinenti ad una bugna conica molto pronunciata (figg.9:9; 12:3) applicata sulla super-

ficie esterna e ad un collo cilindrico con pareti leggermente concave di un vaso probabilmente fiascoide (figg.11:11; 13:1), forma vascolare ed elemento decorativo plastico presenti nella produzione vascolare di Macchia a Mare (RELLINI *et alii*, 1930-31, p.127; VIGLIARDI, 1984, p.92).

Oltre alle ciotole o scodelle, fra cui si potrebbe annoverare anche quella della fig.9:4, non si possono individuare altre forme vascolari a causa dell'estrema frammentarietà dei reperti, di cui si può supporre la loro appartenenza a vasi di dimensioni piccolo-medie con spessore variante tra 4 e 8 mm.

La successiva frequentazione, risalente alla facies di Piano Conte, è attestata da un gruppo di frustoli di ceramica semidepurata e depurata.

Alcuni di questi presentano la decorazione a scanalature orizzontali e parallele più o meno profonde sulla superficie esterna (figg.9:5-8; 12:4-7), talvolta praticata dal collo del vaso in giù, come nel frammento della fig.12:7, pertinente ad un orlo leggermente everso con attacco di collo. L'impasto è quasi sempre depurato, nero carbonioso o bruno, le superfici in genere sono lucidate o perfettamente pareggiate.

Potrebbero rientrare in questo gruppo le probabili olette, ciotole o scodelle della fig.10, che presentano il bordo lievemente ingrossato esternamente e sottolineato (fig.10:1,2) o decorato a polpastrella (fig.10:3,4) oppure una leggera carena molto alta (fig.10:5). L'impasto è depurato, nero, compatto. Le superfici sono pareggiate perfettamente, con lembi di lucidatura, colore avana scuro e marrone rossiccio. Gli spessori variano da mm 4 a 6.

La fase più recente di frequentazione è quella di Laterza-Cellino S. Marco, rappresentata da un esiguo numero di frammenti di ceramica d'impasto semidepurato e depurato di colore che varia dal nero carbonioso compatto al marrone bruciato, con superfici ben pareggiate, talvolta con lembi di lucidatura, di colore variante dal nero al bruno, al marrone mattone, al marrone rossiccio.

Il repertorio della decorazione presente è quella tipico della facies:

il puntinato piccolo e profondo (figg.11:2; 12:8) su un frammento probabilmente pertinente al tratto mediano di un nastro sormontante un'ansa (un reperto dello stesso genere proviene da Colle di Creta, presso Serracapriola. GRAVINA 1982, p. 142, fig.12:12);

il motivo geometrico delimitato da profondi segmenti impressi della ciotola delle figg. 11:1; 12:12;

il decoro rusticato (figg.11:3,4; 12:9-11), che è il motivo più comune nelle nostre zone fra gli elementi della sintassi decorativa di Laterza, e rimandano a contatti fra questa sfera culturale e quella del Gaudio.

Le forme vascolari che si possono individuare, oltre la ciotola della fig.11:1, sono:

una probabile tazza o boccalino con corpo compresso (figg.11:7; 13:2), che trova riscontro con vasi simili della tomba 3 di Laterza (BIANCOFIORE 1967: la tazza con ansa delle figg.42:1; 49:11 e la ciotola profonda, non molto aperta, delle figg.3:12 e 5:3).

Fra le anse sono da evidenziare:

il tratto terminale con sommità appiattita di sopraelevazione di nastro con probabile occhiello sottostante (figg.11:5; 13:7), che si può utilmente confrontare con anse molto simili presenti su ciotole della tomba 3 di Laterza (BIANCOFIORE 1967: figg.39:5; 41:7) o con un'ansa dello stesso genere proveniente dalla vicina Valle Sbernia, a Sud di Peschici (TUNZI SISTO 1996, p. 585);

i tratti mediani di sopraelevazione di nastri con probabile occhiello esterno (figg.11:6,10; 13:4), ben documentati fra il repertorio vascolare di Laterza;

i due tratti mediani di probabili sopraelevazioni di manici a nastro delle figg.11:8,9; 13:5,6, uno dei quali presenta piccole tacche orizzontali lungo il margine destro (figg.11:9; 13:5), che potrebbero essere attribuiti agli ultimi momenti di frequentazione di Finizia 21, ascrivibili con ogni probabilità ad una fase avanzata del Bronzo Antico.

Una serie di cordoni decorati a polpastrella e lisci (figg.11:13; 13:8-12), non essendo particolarmente diagnostici, possono essere distribuiti in tutto l'arco di tempo in cui il sito sembra essere stato interessato da frequentazione.

CONSIDERAZIONI E NOTE DI TOPOGRAFIA

Attente e più accurate ispezioni di superficie eseguite negli ultimi tempi nei due siti qui illustrati sono state finalizzate sia a determinare la loro più circostanziata collocazione topografica nell'ambito del più vasto sistema oro-idrografico della zona sia l'estensione dell'area interessata dai depositi degli scarti di lavorazione della selce di Finizia e l'ampiezza della superficie indiziata dalle unità abitative di Finizia 21, nonché la contiguità fra i due complessi.

Le due località sono ubicate a circa Km 1,5 a S-SO di Peschici, sul lieve pendio che scende sul lato sinistro del torrente Ulso, che in passato provocava l'impaludamento di una vasta zona oggi bonificata e occupata in parte da impianti turistici, compresa tra l'antico e ormai diruto convento di Calena e il mare, ad Est delle pendici della collina di Peschici, ancora oggi individuata col toponimo di "Padula" ("palude") nella tavoletta dell'I.G.M.

Il tutto fa parte di un più ampio comprensorio che si distende fra Valle Castellana e Valle Clavia a Sud della cittadina garganica.

All'interno di quest'area si rinvengono parecchie località, alcune come Cruci, Valle Don Matteo e Valle Sbernia, già ricordate e note da qualche decennio ai paleontologi, altre localizzate di recente, in cui l'attività estrattiva e di sgrossamento della selce, praticata in vari momenti della preistoria, ha creato depositi archeologici facilmente individuabili su estese superfici di accumulo di materiale litico di scarto, pressoché simili a quelli delle ben più note miniere della Difensola, nelle vicinanze di Vieste (cfr. GALIBERTI, TARANTINI e GALIBERTI *et alii* in questo volume).

La perlustrazione di Finizia si è potuta effettuare solo su una fascia interessata da recenti lavori agricoli, larga circa m 50, che si allunga su per il pendio per un centinaio di metri, partendo da quota metri 10-15 fino a circa 40-45 s.l.m. La superficie che si stende verso Nord, cioè verso la contigua area di Finizia 21, ricca di vegetazione, non ha permesso una ricognizione puntuale delle cospicue tracce dell'officina presenti sul terreno, così come è stato invece possibile fare lungo la fascia coltivata, dove sono stati rinvenuti i pochi reperti fittili di impasto, sopra descritti e molto simili dal punto di vista tecnico a quelli di Finizia 21.

La mancanza di una consistente quantità di resti vascolari in questa zona mineraria ripete un cliché ricorrente in tutte le officine-miniere garganiche finora conosciute, e trova la sua giustificazione nel fatto che le aree abitate vanno ricercate e si rinvencono nelle immediate adiacenze delle miniere stesse, come nel caso di Finizia 21, o in quei siti vicini che in un ristretto ambito territoriale e in relazione a quello che poteva essere il quadro geomorfologico del territorio in epoca neoneolitica rivestivano caratteristiche di polifunzionalità per un insediamento non precario.

Il sito di Finizia 21, che è stato frequentato dalla fase di Macchia a Mare fino all'inizio dell'età del Bronzo, e che è contiguo, come si è detto, a quello di Finizia miniera-officina (da cui dista non più di m 300-400, secondo quanto fino ad oggi si conosce), insieme a quest'ultimo e ad almeno altri due caratterizzati come miniere-officine, quelli di Cruci e di Bodenizzo, e forse anche di Tanazio e di Martinetti, ubicati in un raggio inferiore ai 2 Km, rappresenta un modello possibile di organizzazione di un distretto minerario costituito da aree di reperimento e di lavorazione intensiva della selce, presidiate forse da qualche unità abitativa indiziata dalla presenza dei pochi frustoli ceramici di impasto e di intonaco di capanna individuati nelle singole località, che avevano il punto di riferimento principale nel villaggio di Finizia 21.

La superficie su cui si stende questo abitato supera forse i due ettari. Le capanne sembrano posizionate inferiormente su un lieve declivio intorno a quota 21, e superiormente, man mano che il declivio si accentua, su alcuni terrazzamenti artificiali fino a quota 40-45 s.l.m.

Sicuramente parte dell'insediamento, posto più a valle, lambiva l'ampia zona paludosa, l'odierna contrada "Padula", sopra ricordata, la cui altimetria oscilla tra 6 e 8 metri s.l.m., anche se si ha l'impressione che lo sviluppo dell'area abitata sia stato realizzato in modo preferenziale non lungo le rive della palude, e quindi parallelamente a questa, ma ortogonalmente alla palude stessa, verso quote più alte e più tutelate da eventuali inondazioni.

L'unico possibile sbocco al mare dell'abitato doveva trovarsi a qualche centinaio di metri di distanza verso nord sulla sinistra della palude, lungo il tratto finale del torrente Ulso, all'incirca fra la S.S 89 e l'attuale linea di spiaggia dove le quote altimetriche odierne oscillano fra metri 6 e 2 s.l.m.

L'immediato contatto con un'ampia zona umida, evidentemente molto fertile, adatta alla pratica dell'agricoltura e di raccolta e all'esercizio di altre attività produttive; la posizione logistica di grande rilievo, che permetteva il controllo dell'imbocco di una vallata ricca di risorse minerarie e della via d'acqua costituita dal torrente Ulso; la vicinanza del mare, che agevolava la possibilità di scambi commerciali e la pratica della pesca; l'ambiente circostante che rendeva estremamente facile lo sfruttamento della foresta e l'approvvigionamento di legname da commerciare facevano dell'insediamento di Finizia 21 uno dei tanti capisaldi del quadro insediativo neo-eneolitico che si va scoprendo negli ultimi tempi lungo la costa garganica settentrionale e che si potenziò nell'Eneolitico, perdurando fin quando le miniere di selce costituirono un investimento utile di forza lavoro.

Con l'affermarsi del Bronzo Medio, e forse fin dalle fasi non recenti del Bronzo Antico, il venir meno dell'attività di estrazione e di lavorazione della selce, non più redditizia, provocò la crisi della vecchia organizzazione sociale e del vecchio impianto insediativo con l'abbandono di tutte le aree minerarie conosciute.

Il nuovo quadro di distribuzione dei siti di frequentazione e di insediamento del Bronzo Medio e del Bronzo Recente, che si sta delineando in seguito alle recenti ricerche, risponde ad un mutato assetto della società, strutturata su altre e più articolate esigenze economiche e produttive, che impongono un diverso sistema di controllo del territorio, non meno organizzato e funzionale di quello precedente, come dimostra la ubicazione di alcuni fra i più importanti centri abitati di questo periodo individuati nei dintorni del lago di Lesina, a Torre Mileto (GRAVINA 1995a); a Punta Manaccora, a Vieste e aree limitrofe.

Un altro problema di grande rilevanza posto da Finizia 21 è quello della sua lunga frequentazione, compresa fra gli orizzonti culturali di Macchia a Mare, Piano Conte e Laterza-prime fasi dell'età del Bronzo, e dalla constatazione che per la prima volta la facies di Macchia a Mare si ritrova in un sito solo con ceramica delle fasi successive e non pure con il Diana, come a Vieste (GRAVINA 1989), a Coppa Cardone (GRAVINA 1977, p.7), a Mulino di Mare (GRAVINA 1977, p.7), a Coppa Navigata (CASSANO, MANFREDINI 1988, pp. 566-567) e a Grotta del Brigante (GRAVINA 1997).

La facies di Macchia a Mare, pur ipotizzando legami di parentela con i complessi "ripolini" dell'Abruzzo, sembra possa essere collocata tra le fasi tarde del Neolitico Finale di Bolognano, tagli 17-12, e l'Eneolitico dei tagli 10-9 (VIGLIARDI, 1984) e inoltre sembra doversi individuare in questa "una facies autonoma tipicamente garganica dell'Eneolitico iniziale" (VIGLIARDI, 1984, p. 95), ritenendo soprattutto l'industria litica il risultato di una evoluzione e specializzazione in loco (PALMA DI CESNOLA, 1980, p. 46).

I dati provenienti da Finizia 21 riconfermerebbero una interpretazione in questo senso delle varie ipotesi sull'origine della cultura di Macchia a Mare. Ma gli interrogativi che permangono sono ancora numerosi.

I più pressanti riguardano la diffusione soprattutto della caratteristica ceramica

decorata a zig-zag su un territorio limitatissimo: la fascia costiera compresa fra Rodi Garganico e Vieste che, per quanto oggi si conosce, è quella più ricca di selce pregiata a grana fine e più facilmente accessibile dal mare; fuori da questo comprensorio Sono stati documentate presenze significative di Macchia a Mare a Coppa Nevigata e un frustolo decorato a zig-zag nella Grotta del Brigante nel Gargano meridionale.

Nella Daunia non nord-garganica gli abbondanti elementi tuttora disponibili indicano che l'inizio dell'Eneolitico in questa area non può essere posto se non con la fase di Piano Conte. Infatti su una trentina di località a ceramica Diana-Bellavista l'Eneolitico è presente con il Piano Conte e non con il Macchia a Mare, assolutamente assente, almeno in una decina di siti: S. Matteo Chiantinelle (GRAVINA, GENIOLA 1978), C. Chiarappa (GRAVINA, RONCHITELLI 1984-1985), Piani di Lauria (GRAVINA 1995) sul Fortore, Cicalento (GRAVINA 1999), Mezzanelle di Brancia, Brancia Km 10 sul Candelabro, Pianoro orientale della Valle dell'Inferno (GRAVINA 1997) lungo le pendici del Gargano meridionale, Fontanarosa Uliveto (QUOJANI 1983), Pian Devoto (GRAVINA 1988) a Sud di San Severo, Cammarata sulla riva del lago di Lesina.

Tutto ciò configura in Daunia una complessa situazione topografica all'inizio dell'età dei Metalli, suscettibile di una duplice lettura.

La prima è quella che porta a confinare il Macchia a Mare nelle fasi estreme del Neolitico Finale (come parrebbero indicare gli elementi di accompagnamento Diana e/o "ripolini", a Coppa Cardone, a Mulino di Mare, a Vieste, a Coppa Nevigata e nella Grotta del Brigante), per cui l'Eneolitico nella Daunia, ben compreso il Gargano settentrionale, avrebbe inizio col Piano Conte.

La seconda è quella che, se si vuole accettare l'ipotesi che Macchia a Mare costituisca la prima fase dell'Eneolitico, la si deve considerare sostanzialmente circoscritta (almeno allo stato dei dati oggi conosciuti) alla costa settentrionale del Promontorio e solo per un lasso di tempo molto breve, durante il quale nel resto della Daunia continuò a persistere la cultura Diana-Bellavista fino all'avvento del Piano-Conte.

I portatori della ceramica di Macchia a Mare pertanto potrebbero configurarsi come gruppi interessati allo sfruttamento delle foreste garganiche e delle miniere, specializzati nella peculiare litotecnica, appunto quella di Macchia a Mare, i quali con ogni probabilità giunsero al Gargano settentrionale per via mare non avendo lasciato traccia del loro passaggio in siti con ceramica Diana-Bellavista e Piano Conte come C. Chiarappa e S. Matteo di Chiantinelle, il più grande villaggio conosciuto del Neolitico Finale sulla riva sinistra del Fortore e in Daunia, posti entrambi in prossimità della foce del fiume e quindi lungo un passaggio obbligato per coloro che provengono dall'Abbruzzo-Molise e devono attraversare il Fortore per accedere alla piana di Lesina e al Promontorio.

L'assenza quasi assoluta di testimonianze certe di frequentazione di gruppi di Macchia a Mare nel resto della Daunia, oltre a far apparire la cultura di cui sono portatori come un fenomeno isolato nell'ampio quadro della preistoria dauna, potrebbe essere interpretata come una esigenza da parte di questi di attuare uno stret-

to controllo dell'area mineraria del Gargano-nord in un momento di transizione fra il Neolitico e l'età di Metalli o nella fase iniziale dell'Eneolitico fino all'avvento del Piano Conte, prefigurando una strategia di controllo di aree territoriali che da più indizi sembra cominci a delinearsi fin da questo periodo e che si mostrerà con più evidenza nelle fasi culturali successive.

A. G.

BIBLIOGRAFIA

- AZZATI P., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A. 1969, *Il Campignano del torrente Macchia nel Gargano*, in Riv. Sc. Preit., XXXIV, 1.
- BASILI R., DI LERNIA S., FIORENTINO G., GALIBERTI A. 1995, *Review of prehistoric flint mines in the "Gargano" Promontory (Apulia, Southern Italy)*, in Archeologia Polona, 33.
- BIANCOFIORE F. 1967, *La necropoli eneolitica di Laterza. Origine e sviluppo dei gruppi "Protoappenninici" in Apulia*, in Origini 1 Roma.
- CALATTINI M. 1987, *Industria litica della stazione di Molino di Mare (Rodi Garganico)*, in Atti 5° Convegno sulla Preist., Protost. e St. della Daunia, San Severo, 1983.
- CALATTINI M., CUDA M.T. 1987, *La stazione di Malanotte in Comune di Peschici: l'industria litica*, in Atti 5° Convegno sulla Preist. Protost. e St. della Daunia, San Severo, 1983.
- CALATTINI M., CUDA M.T. 1990, *Nuovi contributi alla conoscenza dell'Eneolitico del Gargano: la stazione di Tagliacantoni (Peschici)*, in Atti 9° Convegno sulla Preist. Protost. e St. della Daunia, San Severo, 1987.
- CALATTINI M., CUDA M.T., MARTINELLI M.C. 1988, *Contributo alla conoscenza della facies eneolitica di Malanotte nel Gargano: le stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale, I. L'industria litica bifacciale*, in Atti 8° Convegno sulla Preist. Protost. e St. della Daunia, San Severo, 1986.
- CALATTINI M., CUDA M.T., MARTINELLI M.C. 1991, *Contributo alla conoscenza della facies eneolitica di Malanotte nel Gargano: le stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale, II, La ceramica e l'industria litica su scheggia e lama*, in Atti 12° Convegno sulla Preist. Protost. e St. della Daunia, San Severo, 1990.
- CASSANO S.M., MANFREDINI A. 1988, *Livelli eneolitici a Coppa Navigata (Manfredonia-Foggia)*, in Rassegna Archeologica 7, L'età del Rame in Europa, Firenze.
- CUDA M.T. 1989, *Sull'industria litica della stazione di Valle Don Matteo - Peschici (Gargano)* - in Atti 10° Convegno sulla Preist. Protost. e St. della Daunia, San Severo, 1988.
- GRAVINA A. 1977, *Villaggi neolitici in Daunia, alle Isole Tremiti e nel Gargano*, in Il mondo dei cacciatori neolitici garganici e la civiltà agro-pastorale neolitica, Foggia.
- GRAVINA A. 1982, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del basso Fortore e nella*

- Daunia nord-occidentale*, in Atti 2° Convegno sulla Preist. Protost. e St. della Daunia, San Severo 1980.
- GRAVINA A. 1988, *Pian Devoto: un insediamento neolitico nella Daunia*, in Atti 7° Convegno sulla Preist. Protost. e St. della Daunia, San Severo, 1985.
- GRAVINA A. 1989, *Vieste: la frequentazione neolitica medio-finale ed eneolitica*, in Atti 10° Convegno sulla Preist. Protost. e St. della Daunia, San Severo, 1988.
- GRAVINA A. 1995, *Il territorio di Tiatì sul Fortore fra Preistoria e Protostoria*, in Atti 15° Convegno sulla Preist. Protost. e St. della Daunia, San Severo, 1993.
- GRAVINA A. 1995 a, *Torre Mileto fra Preistoria e Protostoria* in Corsi P. (a cura di): *Il Gargano e il mare*, S. Marco in Lamis.
- GRAVINA A. 1997, *Il complesso preistorico della Valle dell'Inferno presso San Giovanni Rotondo*, in Atti del 15° Convegno sulla Preist. Protost. e St. Della Daunia, 1, San Severo.
- GRAVINA A. 1999, *La località di Ciccalento fra Preistoria e Storia*, in Bollettino della Biblioteca del Santuario di San Matteo, 2, San Marco in Lamis.
- GRAVINA A., GENIOLA A 1978, *L'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola-Foggia)*, in *La Capitanata*, XIV, Foggia.
- GRAVINA A., RONCHITELLI A.M. 1984-85, *Il villaggio neolitico di C.no Chiarappa*, in *La Capitanata*, Foggia.
- PALMA DI CESNOLA A. 1957, *Una officina litica presso il Passo di Scarcafarina (Ischitella-Foggia)*, in *Riv.Sc.Preist.*, XII, 1-2.
- PALMA DI CESNOLA A. 1957-58, *Valle Sbernia, una stazione-officina a Sud di Peschici*, in *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, VI.
- PALMA DI CESNOLA A. 1980, *Il Campignano del Gargano. Tipologia e cronologia*, in Atti IV Esposizione Archeologica sul Campignano e l'età del Bronzo nel Gargano, Vico Garganico, 1979, Foggia.
- PALMA DI CESNOLA A. 1984, *Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano. A: ricerche e studi effettuati durante il 1981*, in Atti 3° Convegno sulla Preist. Protost. e St. della Daunia, San Severo, 1981.
- PALMA DI CESNOLA A. 1987, *Studio sistematico del primo Eneolitico del Gargano, 1. Dati e considerazioni sulla facies di Macchia di mare*, in Atti 5° Convegno sulla Preist. Protost. e St. della Daunia, San Severo, 1988.
- QUOJANI F. 1983, *Rinvenimenti eneolitici e dell'Età del Bronzo*, in Cassano S. M., Manfredini A. (a cura di), *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia*, BAR, Oxford.
- RELLINI U., BATTAGLIA R., BAUMGARTEL E. 1930-31, *Rapporto preliminare sulle ricerche paleontologiche condotte sul promontorio del Gargano*, in *Bull. Paletn. Ital.*, L-LI.
- VIGLIARDI A. 1984, *Considerazioni sulle culture a ceramiche del Neolitico e dell'inizio dell'età dei Metalli sul promontorio del Gargano*, in *La ricerca nel territorio garganico*, Foggia.

	Finizia		Finizia 21	
	N°	%	N°	%
Strumenti	62	50.8	52	35.1
pc	39	32.0	12	8.1
bc	23	18.8	40	27.0
Sbozzi	60	49.2	96	64.9
pc	46	37.7	57	38.5
bc	14	11.5	39	26.4
Framm. ind.				
pc				
bc				
TOTALE pc	85	69.7	69	46.6
TOTALE bc	37	30.3	79	53.4
TOTALE BIF.	122	100	148	100

Tabella 1
 Finizia e Finizia 21: componente bi-facciale.

	Finizia		Finizia 21	
	N°	%	N°	%
Tranchets	22	35.5	22	42.3
pc	10	16.1	3	5.8
bc	12	19.4	19	36.5
Accette	11	17.7	11	21.1
pc	6	9.7	1	1.9
bc	5	8.0	10	19.2
Generici	12	19.4	12	23.0
pc	6	9.7	3	5.8
bc	6	9.7	9	17.3
Discoidi				
pc				
bc				
Ovaloidi	9	14.5	6	11.5
pc	5	8.0	1	1.9
bc	4	6.5	5	9.6
Ellissoidi	2	3.2	3	5.8
pc	1	1.6		
bc	1	1.6	3	5.8
Picconcini	1	1.6	3	5.8
pc			2	3.8
bc	1	1.6	1	1.9
Scalpelli	17	27.4	3	5.8
MaM	10	16.1	2	3.9
TM			1	1.9
meno tipici	7	11.3		
Astiformi				
pc				
bc				
Folati			4	7.7
a			3	5.7
b				
c				
fr			1	1.9
TOTALE STRUMENTI	62	100	52	100

Tabella 2. Finizia e Finizia 21: componente bifacciale-strumenti.

Trachets	pc	bc
	N°	N°
Triangolare	2	1
Ogivale - Triangolo ogivale	3	
Trapezoidale		
Trapezoidale e lati convessi		
Rettangolare		
Rettangolare e lati convessi	3	7
Ovaloide - Ellissoide		3
Picconiforme		1
Totale (pezzi interi)	8	12

Tabella 3. Finizia: profilo generale trachets

Accette	pc	bc
	N°	N°
Triangolare	1	
Ogivale - Triangolo ogivale	5	2
Trapezoidale		
Trapezoidale e lati convessi		
Rettangolare		
Rettangolare e lati convessi		2
Ovaloide - Ellissoide		
Picconiforme		
Totale (pezzi interi)	6	4

Tabella 4. Finizia: profilo generale accette

I.a.	N°	%	Tranchets	N°	%	Accette	N°	%	Discoidi
< 1,00									
1.01-1.25	2	3,4							
1.26-1.50	4	6,9		2	3,4				
1.51-1.75	5	8,6		3	5,2				
1.76-2.00	4	6,9		3	5,2				
2.01-2.25	4	6,9		1	1,7				
2.26-2.50				1	1,7				
2.51-2.75	2	3,4							
2.76-3.00									
> 3,00									
I.a.	N°	%	Ovaloidi	N°	%	Ellissoidi	N°	%	Picconchi
< 1,00									
1.01-1.25									
1.26-1.50	2	3,4							
1.51-1.75	4	6,9							
1.76-2.00	2	3,4		2	3,4				
2.01-2.25									
2.26-2.50									
2.51-2.75									
2.76-3.00									
> 3,00									
I.a.	N°	%	Scalpell	N°	%	Astifomi	N°	%	Foliat
< 1,00									
1.01-1.25	1	1,7							
1.26-1.50	1	1,7							
1.51-1.75	5	8,6							
1.76-2.00	6	10,3							
2.01-2.25	1	1,7							
2.26-2.50	2	3,4							
2.51-2.75	1	1,7							
2.76-3.00									
> 3,00									

Tabella 6. Finitizia: indice di allungamento dell'industria litica bifacciale

Lap.	N°	%	Tranchetti	N°	%	Accenti	N°	%	Discoidi
< 1,00									
1,01 - 1,25	1	1,6							
1,26 - 1,50	3	4,8							
1,51 - 1,75	3	4,8							
1,76 - 2,00	3	4,8							
2,01 - 2,25	5	8,1							
2,26 - 2,50	4	6,4							
2,51 - 2,75	4	6,4							
2,76 - 3,00	3	4,8							
3,01 - 3,25									
3,26 - 3,50									
3,51 - 3,75									
3,76 - 4,00									
> 4,00									
Lap.	N°	%	Ovaloidi	N°	%	Ellisoidi	N°	%	Picconcini
< 1,00									
1,01 - 1,25									
1,26 - 1,50									
1,51 - 1,75									
1,76 - 2,00	1	1,6							
2,01 - 2,25	1	1,6							
2,26 - 2,50	2	3,2							
2,51 - 2,75	2	3,2							
2,76 - 3,00	1	1,6							
3,01 - 3,25	1	1,6							
3,26 - 3,50									
3,51 - 3,75	1	1,6							
3,76 - 4,00									
> 4,00									
Lap.	N°	%	Scalpell	N°	%	Antiformi	N°	%	Folli
< 1,00									
1,01 - 1,25									
1,26 - 1,50									
1,51 - 1,75	3	4,8							
1,76 - 2,00	2	3,2							
2,01 - 2,25									
2,26 - 2,50	5	8,1							
2,51 - 2,75	4	6,4							
2,76 - 3,00	2	3,2							
3,01 - 3,25	1	1,6							
3,26 - 3,50									
3,51 - 3,75									
3,76 - 4,00									
> 4,00									

Tabella 7. Finizia: indice di appiattimento dell'industria litica bifacciale

%	V. del Melaino		V. Don Matteo		C. Mastromatteo		Monte Grande		Spinacchi		Vico		Copparone		Finizia	
Strumenti	84.6	44.4	70.6	84.8	77.2	88.8	88.3	50.8								
pc	25.6	13.3	20.6	10.6	13.8	19.4	7.3	32.0								
bc	59.0	31.1	50.0	74.2	63.4	69.4	81.0	18.8								
Sbozzi	2.6	55.6	17.6	5.9	12.8		6.1	49.2								
pc		33.3	8.8	0.7	1.9		1.6	37.7								
bc	2.6	22.3	8.8	5.2	10.8		4.5	11.5								
Framm. Indifferenziati	12.8		11.7	9.3	9.9	11.1	5.6									
pc	1.7		5.8	0.7			0.5									
bc	11.1		5.8	8.6	9.9	11.1	5.1									
TOTALE pc	27.3	46.6	35.2	12	15.7	19.4	9.4	69.7								
TOTALE bc	72.7	53.4	64.8	88	84.2	80.6	90.6	30.3								
TOTALE BIFACCIALI	117	90	34	151	101	36	179	122								

Tabella 9. Sottofase C1 (o di Monte Grande): componente bifacciale

	Finizia		Finizia 21	
	N°	N°	N°	N°
Bulini		31		
s/fr.		17		
rit.		14		
Grattatoi	2	9		
Troncature	2	4		
Becchi		3		
Dorsi	1	4		
Folliati		1		
Substrato	9	62		
Punte	1	3		
Lame	1	19		
Raschiatoi	3	24		
Erti Indiff.		1		
Denticolati	4	15		
Scagliati		3		
Diversi		2		
TOTALE				
TIPI PRIMARI	14	119		

Tabella 8. Finizia e Finizia 21: industria litica su scheggia e lama

	V. del Melaino	V. Don Matteo	C. Mastromatteo	Monte grande	Spinacchi	Vico	Copparone	Finizia
Tranchets	28.3	62.5	29.1	38.3	32.0	34.4	36.7	35.5
pc	6.1	15.0	8.3	4.7	3.8	25.0		16.1
bc	22.2	47.5	20.8	33.6	28.2	9.4	36.7	19.4
Accette	17.2	12.5	45.8	19.5	38.5	50.0	31.6	17.7
pc	4.1	5.0	29.2	1.5	5.1	40.6	3.1	9.7
bc	13.1	7.5	16.6	18.0	33.3	9.4	28.5	8.0
Generici	13.1	22.5	20.8	36.7	23.1	12.5	30.4	19.4
pc	4.0	5.0		2.3	2.6		3.8	9.7
bc	9.1	17.5	20.8	34.4	20.5	12.5	26.6	9.7
Discoidi				1.5			1.3	
pc								
bc				1.5			1.3	
Ovaloidi	5.1	15.0	20.8	26.6	18.8	6.2	21.5	14.5
pc		2.5		2.3	1.3		2.5	8.0
bc	5.1	12.5	20.8	24.3	11.5	6.2	19.0	6.5
Ellissoidi	5.1	7.5		3.9	6.4	6.2	7.6	3.2
pc	3.0	2.5			1.3		1.3	1.6
bc	2.0	5.0		3.9	5.1	6.2	6.3	1.6
Picconcini	3.0			4.7	3.8			1.6
pc	2.0							
bc	1.0			4.7	3.8			1.6
Scalpelli	1.0	2.5		3.1	6.4	3.1	0.6	27.4
MaM	1.0	2.5		1.5	3.8	3.1	0.6	16.1
TM								
meno tipici				1.5	2.6			11.3
Astiformi							0.6	
pc							0.6	
bc								
Foliate	40.4		4.2	2.3				
a	11.1		4.2	2.3				
b	6.6							
c	2.0							
frr	21.2							
TOTALE STRUMENTI	99	40	24	128	78	32	158	62

Tabella 10. Sottofase C1 (o di Monte Grande): componente bifacciale-strumenti



Fig. 1. Finizia: tranchets biconvessi



Fig. 2. Finizia: accette biconvesse



Fig.3. Finizia: generici (ovaloide, ellissoide, picconino)

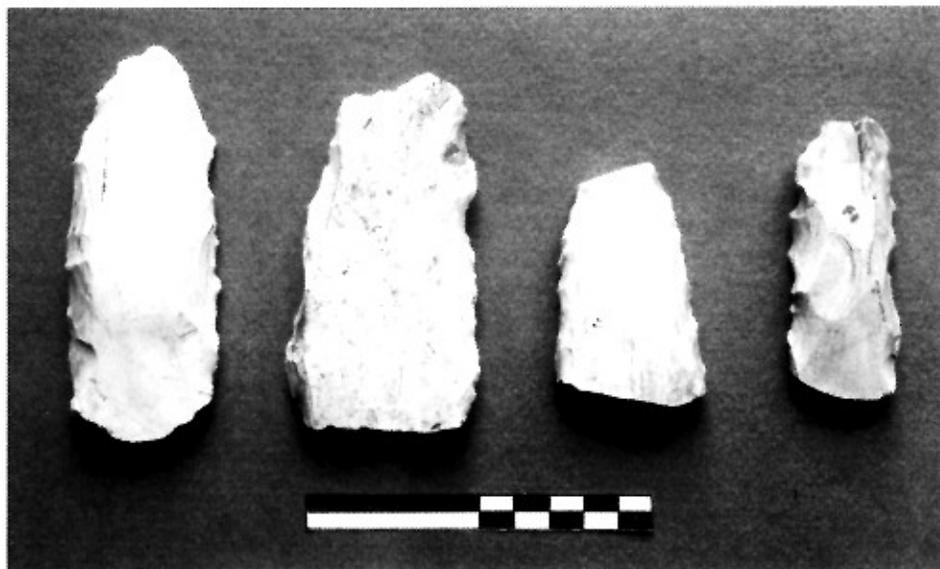


Fig. 4. Finizia: scalpelli garganici



Fig. 5. Finizia 21: tranchets biconvessi



Fig. 6. Finizia 21: generici (ellissoidi, picconcino)

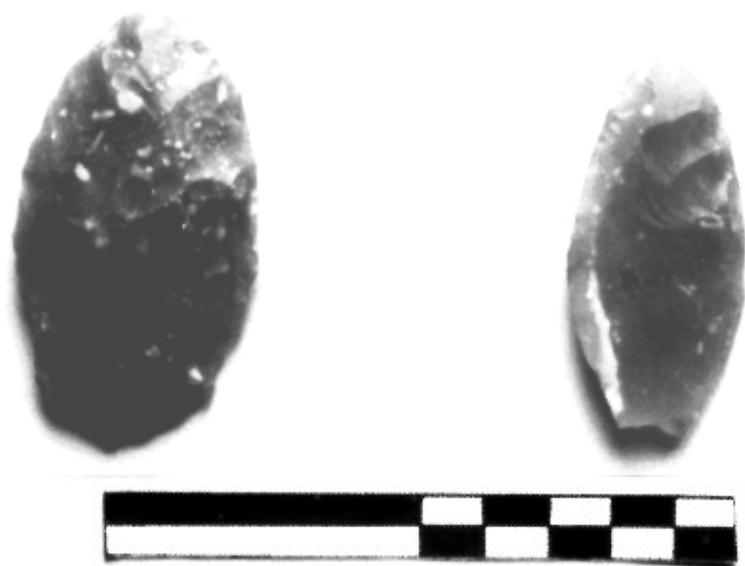


Fig. 7. Finizia 21: foliati

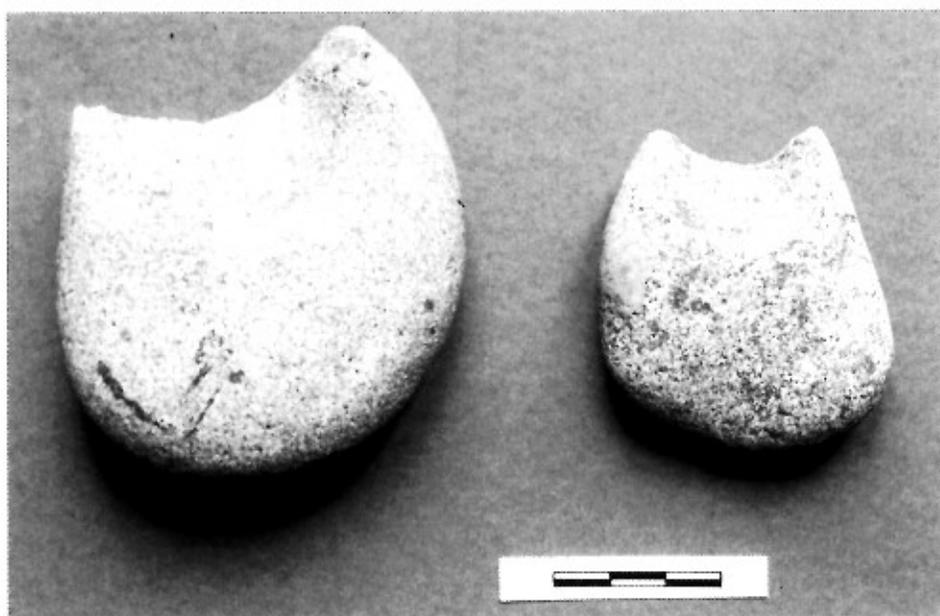


Fig. 8. Finizia 21: ciottoli con incavo

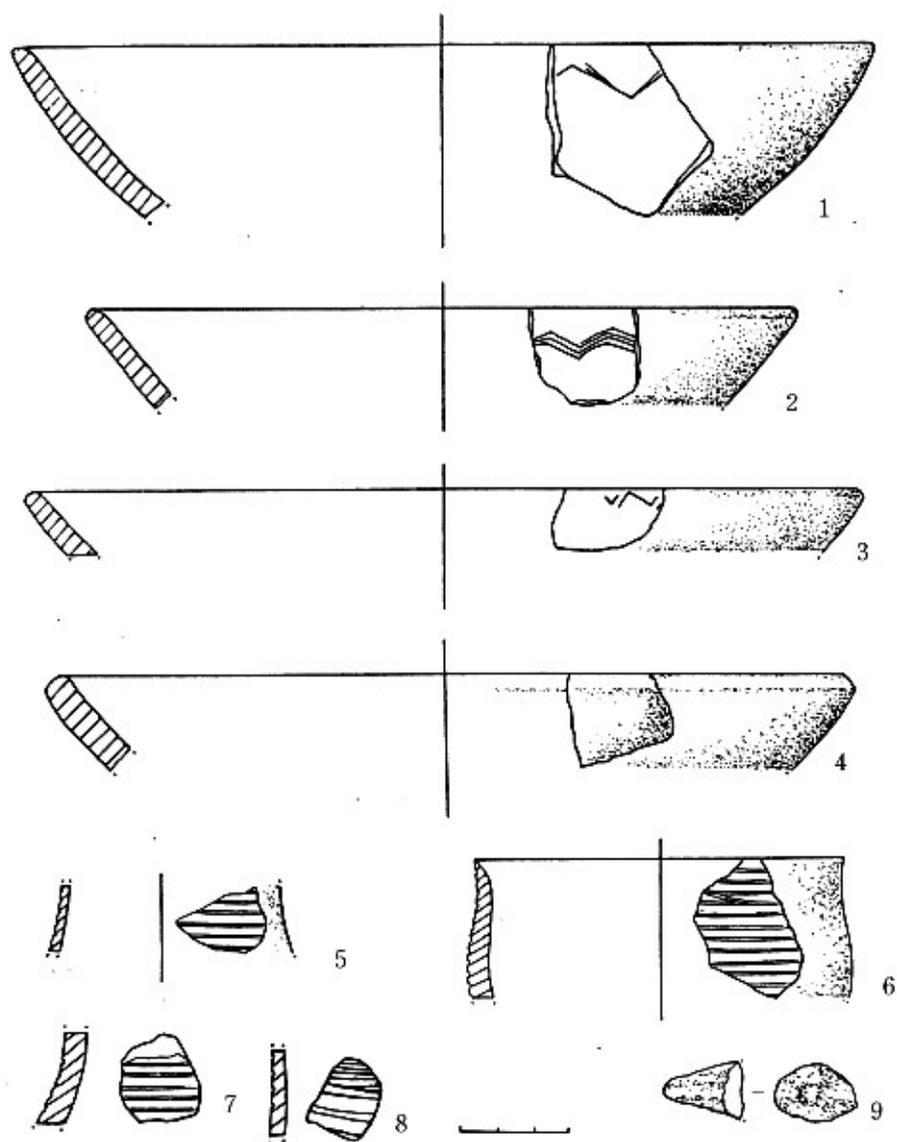


Fig. 9. Ceramica di Finizia 21.

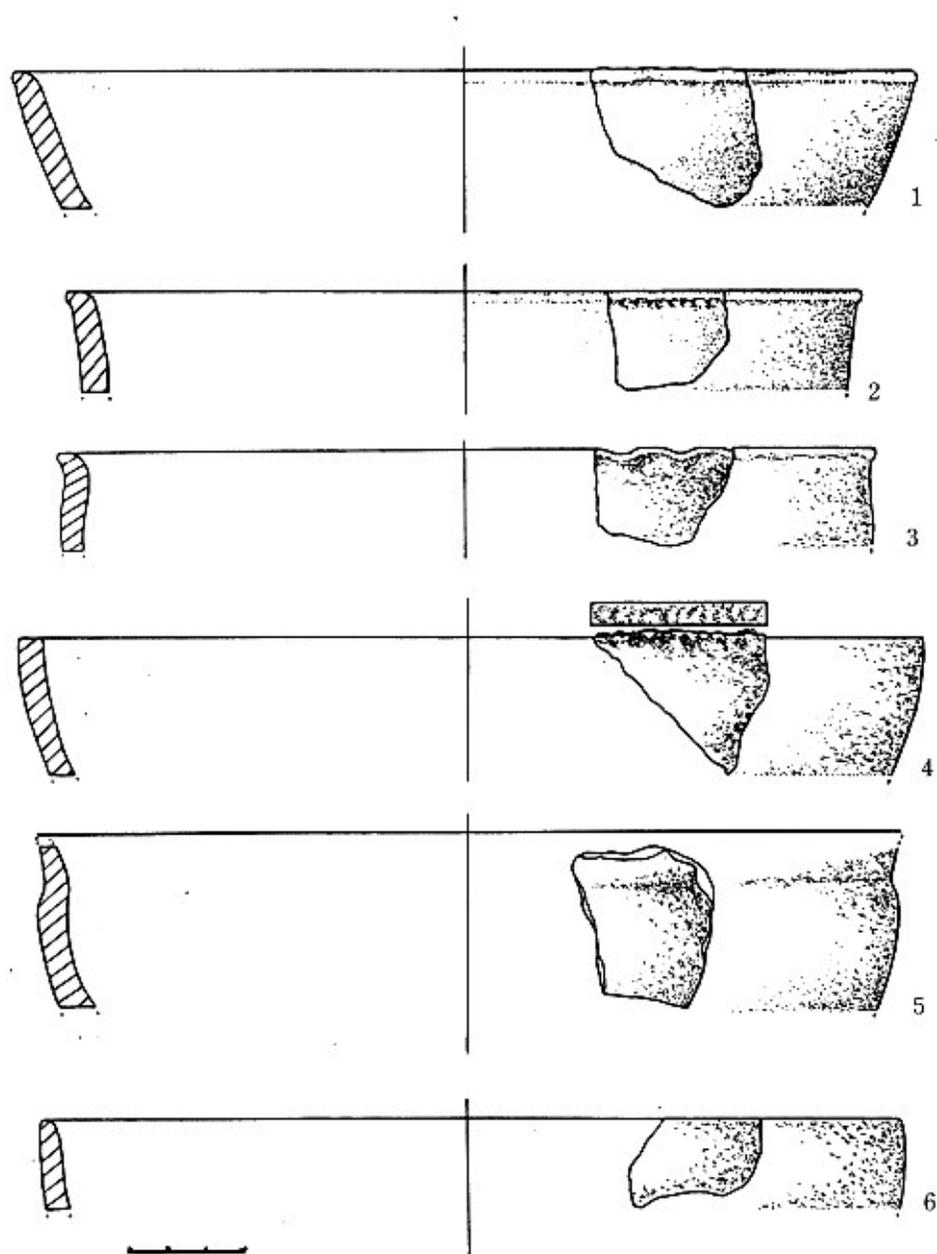


Fig. 10. Ceramica di Finizia 21.

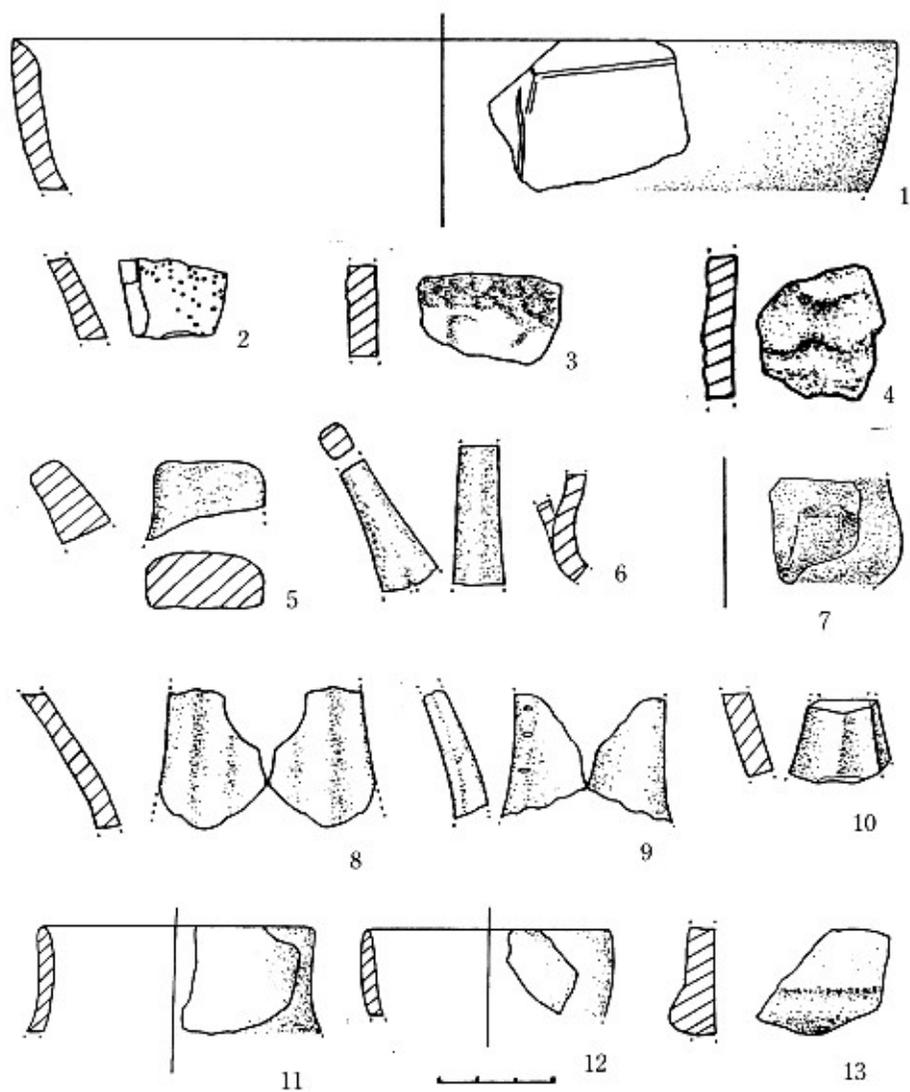


Fig. 11. Ceramica di Finizia 21.

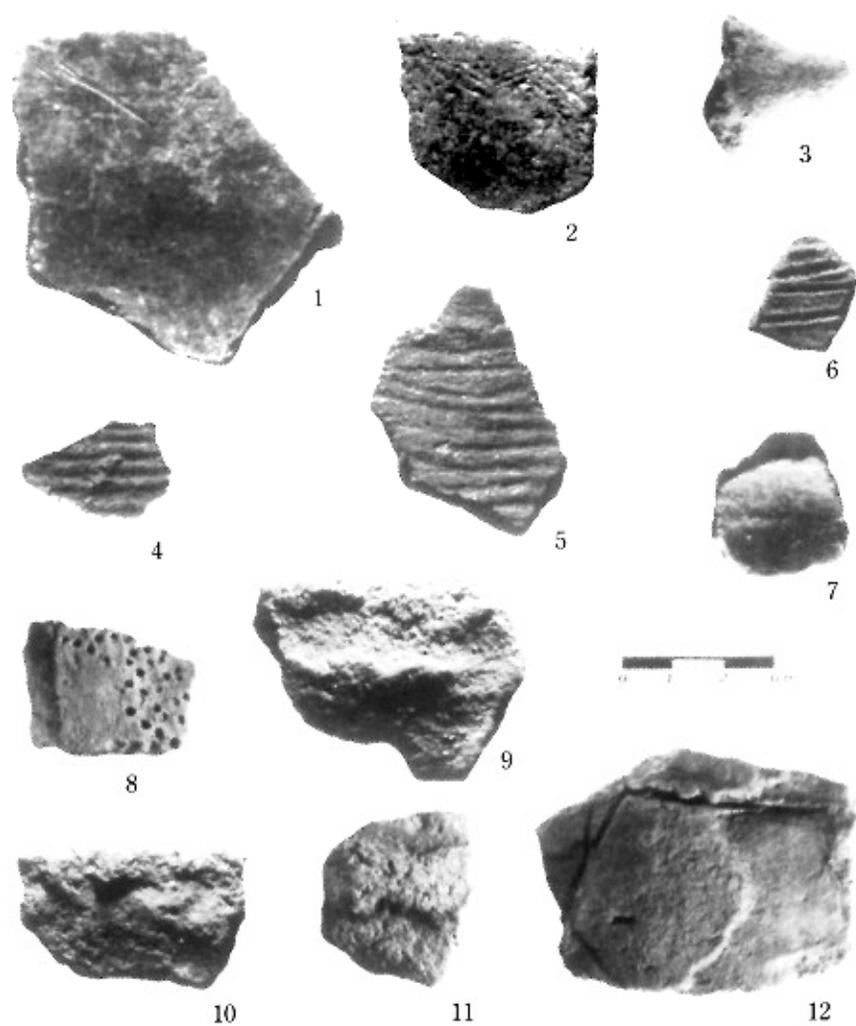


Fig. 12. Ceramica di Finizia 21.

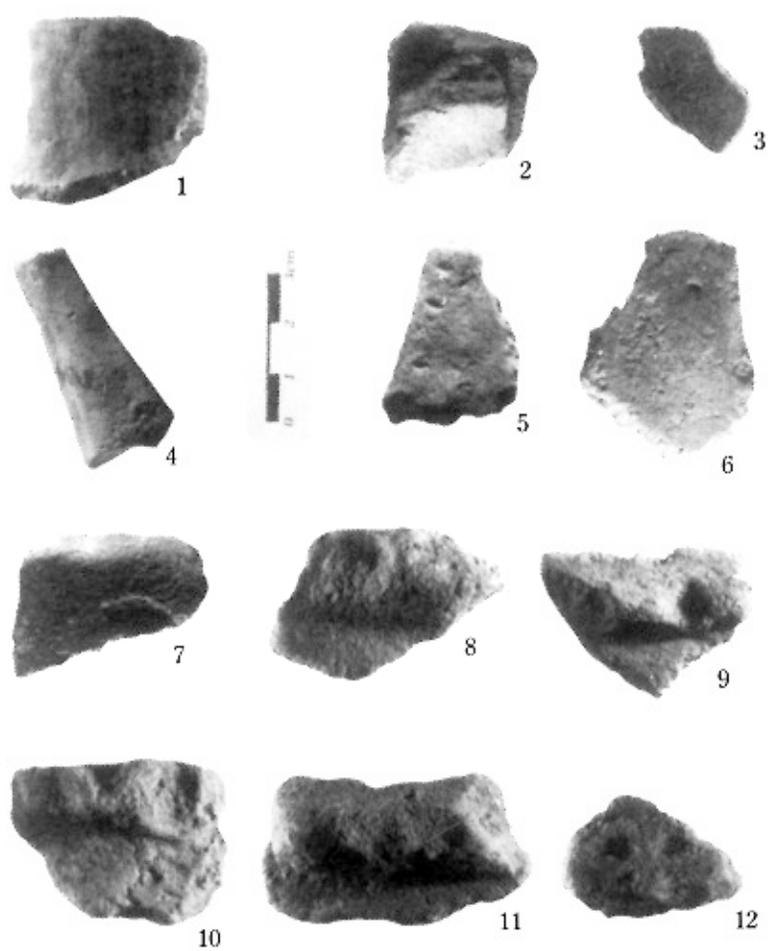


Fig. 13. Ceramica di Finizia 21.

INDICE

MAURO CALATTINI <i>Il livello epigravettiano (US 130) di Grotta delle Mura (Bari)</i>	pag. 3
F. MEZZENA - ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Nuovi oggetti d'arte mobiliare della grotta Paglicci nel Gargano</i>	» 13
ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Notizie preliminari sugli scavi condotti dall'Università di Siena durante gli anni 1999 e 2000 nell'area esterna di Paglicci</i>	» 35
PAOLO BOSCATO <i>Le faune dello strato 1 dell'area esterna di Paglicci (Rignano Garganico)</i>	» 43
ATTILIO GALIBERTI - MASSIMO TARANTINI - SANDRA SIVILLI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste - Fg): risultati delle ricerche nell'area di scheggiatura</i>	» 57
ATTILIO GALIBERTI - MASSIMO TARANTINI <i>Scoperta di una nuova miniera di selce alla Defensola (Vieste - Fg)</i>	» 69

<p>CLAUDE ALBORE LIVADIE <i>Il Neolitico antico della Campania in rapporto con la Daunia. Alcuni dati recenti da La Starza di Ariano Irpino</i></p>	<p>pag. 85</p>
<p>CLAUDIO MOFFA <i>Resti di capanne dell'abitato neolitico di La Starza</i></p>	<p>» 91</p>
<p>ANNAMARIA FREZZA - NATASCIA PIZZANO <i>Relazione preliminare sulla fauna del neolitico antico della Starza (Ariano Irpino)</i></p>	<p>» 97</p>
<p>MARIA TERESA CUDA - ARMANDO GRAVINA <i>Contributo alla conoscenza dell'eneolitico del Gargano: le stazioni di Finizia in territorio di Peschici</i></p>	<p>» 109</p>
<p>ARMANDO GRAVINA <i>Nuovi dati sulla frequentazione preistorica del territorio di Anzano di Puglia (Foggia).</i></p>	<p>» 139</p>
<p>ALBERTO CAZZELLA - MAURIZIO MOSCOLONI - GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 1999 e 2000</i></p>	<p>» 153</p>
<p>MASSIMO CALDARA - ALBERTO CAZZELLA GIROLAMO FIORENTINO - RAFFAELE LOPEZ BIANCAMARIA NARCISI - ORONZO SIMONE <i>Nuovi dati sull'evoluzione paleoambientale nell'area di Coppa Nevigata (Foggia)</i></p>	<p>» 171</p>
<p>GIOVANNI SIRACUSANO <i>Lo sviluppo sostenibile nel sito di Coppa Nevigata.</i></p>	<p>» 219</p>
<p>CLAUDIA MINNITI <i>Nuovi dati dallo studio dei resti malacologici di Coppa Nevigata.</i></p>	<p>» 237</p>

GIULIA RECCHIA

*Archeologia della vita: funzione dei vasi ed aree
interne all'abitato. Un esempio da Coppa Nevigata* pag. 245

ANNA MARIA TUNZI SISTO

L'ipogeo degli Avori di Trinitapoli. » 253

MARIA LUISA NAVA

*Puntualizzazioni cronologiche sulla necropoli
protostorica di Monte Saraceno (Mattinata, Fg)* » 275

ADDOLORATA PREITE

Analisi delle fasi cronologiche » 297

GIORGIO TROJSI

*Primi risultati delle analisi chimico-fisiche
e mineralogiche di alcuni campioni archeologici
provenienti dalla necropoli protostorica di Monte Saraceno* » 363

MARINA MAZZEI

La necropoli occidentale di Ortona romana » 369

Finito di stampare nel mese di ottobre 2001
presso il Centrografico Francescano
1° trav. Via Manfredonia - 71100 Foggia
tel. 0881/777338 • fax 0881/722719